

Almanacco latinoamericano

notizie dall'America Latina a cura di Donato Di Santo

anno III • numero 28 • ottobre 2011

Luiz Inacio Lula da Silva colpito da tumore: solidarietà e auguri dall'Almanacco latinoamericano.

Dalle urne argentine: Cristina ed Hermes. Continua senza sosta la moria di Ministri a Brasilia. Scontri in Cile. Evo cede (e si solleva il Chapare). Indici di chavidad in Venezuela. Rosario benedice Daniel. Il Guatemala in mano ad Otto (ma senza maggioranza parlamentare). Un ex guerrigliero del M19 Sindaco di Bogotá. A Cuba massimo dieci anni per le cariche di partito: sarà uno scherzo? Prima difficoltà per Ollanta Humala Tasso. Crisi dei Vertici Iberoamericani: diserta oltre la metà dei Presidenti latinoamericani. Un Mausoleo per Nestor: nasce il kirchnerismo.

AGENDA POLITICA

Confermate le previsioni: il risultato delle elezioni presidenziali, cui ha preso parte il 78,89 degli elettori, in **ARGENTINA** ha riportato uno storico trionfo della Presidenta uscente, Cristina Fernandez de Kirchner, con il 53,96% dei voti (11 milioni e 500 mila voti circa), aumentando così il risultato già positivo ottenuto alle elezioni primarie del 14 agosto (50,06%). Diversamente dal 14 agosto, invece, il secondo posto, e quindi leader dell'opposizione, l'ha guadagnato il "Frente amplio progresista" del socialista santafesino Hermes Binner, che ha ottenuto il 16,89% dei voti (circa 3 milioni e 600 mila voti), superando di circa 5 punti il radicale Raul Alfonsin, fermatosi all'11,5% (circa 2 milioni e 400 mila voti). A seguire il peronista dissidente Rodriguez Saà, di "Compromiso federal", con il 7,98%; Eduardo Duhalde, del "Frente Popular", con il 5,89%; a sorpresa penultimo, Jorge Altamira, del "Frente de izquierda y de los trabajadores", con il 2,32%; che ha superato l'ultima arrivata, Elisa Carrió, della "Coalicion civica", relegata all'1,86%.

Sul fronte dell'opposizione Hermes Binner ha dichiarato: "siamo la seconda forza politica argentina e ci impegniamo a diventare forza di governo", poco dopo aver espresso le sue congratulazioni alla Kirchner. Più contenuto rispetto alle aspettative, il risultato del candidato della coalizione UDESOS, il radicale Ricardo Alfonsin, che non ha saputo tenere i consensi (12%), ottenuti alle primarie di agosto (anche se, a livello parlamentare,

Rubriche:

- **Agenda politica** 1
 Argentina, Bolivia, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Ecuador, El Salvador, Guatemala, Haiti, Honduras, Messico, Nicaragua, Paraguay, Perù, Repubblica Dominicana, Uruguay, Venezuela
- **Agenda regionale** 11
- **Agenda economica** 13
- **Agenda bilaterale** 13
 Farnesina e dintorni
- **Agenda delle segnalazioni** 14
 Eventi, Libro sulle iniziative preparatorie della V Conferenza
- **Agenda CEIAL** 14

Questo Almanacco è uno strumento del **CEIAL** (Comitato Economico Italiano per l'America Latina), che il **CeSPI** mette a disposizione di un numero limitato e qualificato di persone interessate per ragioni istituzionali, sociali, culturali, politiche o imprenditoriali ai rapporti tra l'Italia e l'America latina. Tranne i corsivi, che esprimono opinioni di chi li firma o del curatore Donato Di Santo, tutti gli altri testi sono notizie raccolte e selezionate dalle Agenzie di stampa o dai mezzi di informazione nazionali ed internazionali. All'Agenda economica ha collaborato Anna Ozorio.

La stesura redazionale è di Gianandrea Rossi.

Per comunicare con l'Almanacco:

almanacco.latinoamericano@cespi.it

CeSPI

Centro Studi di Politica Internazionale

Piazza Margana, 39 - 0186 Roma - Italia

Tel. *39 06 6990630 - Fax *39 06 6784104 cespi@cespi.it

www.cespi.it

l'UCR si conferma la seconda forza, ben più consistente del Frente ampio di Binner che, invece, perde deputati, vedi sotto). Alfonsin è risultato penalizzato, probabilmente anche per l'eccessivo impegno nella rievocazione dell'esperienza del padre, piuttosto che nell'elaborazione di una nuova progettualità di governo, alternativa al kirchnerismo.

Il successo della Presidenta ha segnato anche il risultato delle elezioni legislative. Alla Camera il Frente para la victoria si è aggiudicato 88 deputati, dei 130 da eleggere (su 257), mentre al Senato 17 dei 24 in ballo. Anche se non vi sono ancora risultati definitivi, è sicura la maggioranza kirchnerista in entrambi i rami del Parlamento. Alla Camera il frente kirchnerista passa da 87 deputati a 135 (incluso anche gli alleati) garantendosi, così, la maggioranza relativa ed il quorum per almeno sei voti. La seconda forza parlamentare sarà l'UCR, che mantiene 42 deputati, mentre non va bene per il Frente ampio progresista, che a livello parlamentare passa da 22 a 17 deputati, mentre rimane stabile il Peronismo federal con 27 deputati. Situazione di vantaggio anche al Senato in cui l'alleanza di governo passa da 37 a 38 (su 72), recuperando i posti persi nelle ultime elezioni legislative.

Stesso successo anche per quanto riguarda le nove Province in cui sono stati eletti i Governatori contestualmente alle elezioni presidenziali: in otto di loro (tranne la Provincia di San Luis), hanno vinto candidati del Frente para la victoria.

Con una grande festa a Plaza de Mayo, davanti a migliaia di simpatizzanti, Cristina ha dedicato questo risultato all'ex presidente Nestor (morto giusto un anno fa), "senza il quale questo risultato sarebbe stato impossibile". Nel consolidamento del kirchnerismo rilievo ha assunto anche l'inatteso risultato della capitale, che ha visto un rafforzamento elettorale del Frente della Presidenta (arrivato a circa il 30%, attestandosi a 10 punti dal PRO), confermando un consolidando nella classe media urbana. Le politiche di rinegoziazione del debito, perseguite dalla Casa rosada, hanno rassicurato settori della classe media anche lontani dal kirchnerismo, tranquillizzati dalla crescita alimentata dalla rinnovata diplomazia economica della Presidenta, a caccia di investimenti esteri. Nella stessa direzione ha giocato il nuovo ruolo internazionale dell'Argentina, sia nello scenario regionale (l'asse strategico con il Brasile ed il passato ruolo di Segretario generale dell'UNASUR), ma anche mondiale, con il nuovo peso assunto in seno al G20.

Il prossimo 10 dicembre, dunque, verrà reinsediata Cristina Kirchner. Ma, come hanno già sottolineato molti osservatori, sarà un "nuovo" governo. Per diversi motivi. Non soltanto per il rafforzamento del potere della Casa rosada, ma anche per il controllo pieno della maggioranza in Parlamento, che consentirà alla Presidenta -a differenza del passato- di dettare l'agenda parlamentare coerentemente con le esigenze del governo. E sarà, comunque, il terzo quadriennio di un Kirchner al governo, che vedrà il rafforzarsi di nuova geografia politica, sempre più autonoma rispetto al tradizionale PJ. Con queste elezioni si sono aggiunte nuove componenti (spesso lontane dal peronismo), alla costellazione kirchnerista. Primo fra tutti il Vice Presidente ed ex Ministro dell'Economia, Amado Boudou, che garantirà, ben oltre le sue funzioni "istituzionali", le politiche economiche e i livelli di crescita del PIL degli ultimi anni (probabilmente anche attraverso la promozione dell'attuale

Segretario alle Finanze, Lorenzino, a Ministro dell'Economia). Accanto al Vice Presidente, giocheranno un ruolo speciale i giovani della "Campora", di Massimo Kirchner, che sono stati premiati con l'elezioni di quattro deputati (capeggiati da Andres Larroque), e destinati a rappresentare il volto della nuova politica della Presidenta, indipendentemente dal Partido Justicialista. Quest'ultimo, per quanto "domato", come dimostra il fallimento delle candidature dei due dissidenti -Duhalde e Saà- manterrà comunque un margine di manovra autonomo, come si è visto con il risultato della Provincia di Buenos Aires (primo collegio elettorale del paese), in cui Daniel Scioli, che per mesi ha rappresentato "in pectore" l'alternativa alla candidatura della Kirchner, ha fatto il pieno dei voti (oltre il 55%). Più problematico il rapporto con Hugo Moyano ed il mondo sindacale che, subito dopo il risultato elettorale, è tornato a mettere sotto pressione l'Esecutivo con nuove dichiarazioni e manifestazioni per l'approvazione della cosiddetta Ley de ganancias, che dovrebbe obbligare le imprese a redistribuire maggiori dividendi ai lavoratori: esce fuori, così, il prezzo del sostegno della CGT alla Kirchner che per altro, forte della rielezione, potrebbe decidere di favorire un ricambio all'interno della Confederazione sindacale, sottraendola al controllo dello scomodo Moyano.

Del nuovo governo si sa ancora molto poco. In attesa del 10 dicembre, tra le voci che circolano le più insistenti vedono Julio de Vido, o riconfermato nel suo ruolo alla Pianificazione o direttamente impegnato con la Presidente come Capo di Gabinetto. Altro nome che sembra molto quotato è quello di Lorenzino, che da Vice Ministro delle Finanze dovrebbe essere promosso a Ministro dell'Economia e finanza. Nelle ultime sessioni parlamentari di novembre Cristina ha già depositato la legge di bilancio del 2012, ed ha intrapreso altri passi, che denotano la sua piena consapevolezza di non potersi permettere, nonostante gli 8 anni di crescita consecutiva del PIL, con un picco al 9% atteso nel 2011, di lasciare senza soluzione il tema dell'inflazione (con annessa l'annosa disputa con l'INDEC), e della fuga di capitali (70 miliardi dal 2003), vero e proprio "tallone d'Achille". Questi passi sono: la creazione di una Direzione di investigazione finanziaria legata alla AFIP (l'Autorità governativa del settore monetario), al fine di monitorare meglio le uscite in valuta straniera; un provvedimento che obbliga le multinazionali di alcuni settori, come quello petrolifero e minerario, a liquidare nel paese i propri guadagni, secondo una percentuale che verrà fissata per legge, al fine di arginare la fuoriuscita di dollari; una norma che obbliga le banche e le assicurazioni a rimpatriare una percentuale dei loro investimenti esteri; e, per combattere l'inflazione, programmi di sostegno pubblico alle imprese di vari settori (telefonia, miniere, petrolio, assicurazioni e banche). Poche ma significative misure che, come ha sottolineato l'ex Governatore della Banca centrale, Martin Redrado, mostrano come "i limiti al potere assoluto di Cristina li porrà l'economia e la mancanza di dollari".

Dopo 66 giorni di marcia, le comunità indigene dell'Oriente della **BOLIVIA**, partite dalla città di Trinidad, ad oltre 600 km da La Paz, hanno raggiunto la capitale con l'obiettivo di bloccare la legge che permette la costruzione di una arteria transamazonica, attraverso il Parco naturale del TIPNIS. Alcune cen-

tinaia di indigeni, accolti in un clima di festa, sono così arrivati nella capitale boliviana e si sono accampati nella piazza centrale. Dopo alcuni giorni di attesa, finalmente il Presidente Morales ha ricevuto una delegazione dei manifestanti, annunciando la decisione di porre il veto presidenziale alla legge che aveva autorizzato la costruzione della strada, affidandone i lavori all'impresa brasiliana OAS, finanziata dalla Banca Interamericana di Sviluppo (BID) e dal BNDES brasiliano. Il Presidente Morales, dopo una prima fase di scontro e di rifiuto di dialogo, ha infine ceduto su tutta la linea, accogliendo le richieste dei manifestanti indigeni ma aprendo, di fatto, un nuovo fronte di tensione con le altre comunità indigene amazzoniche del Chapare, produttrici della foglia di coca (e a lui molto vicine), che avevano fortemente voluto la costruzione di questa importante infrastruttura di collegamento. Inoltre, secondo gli annunci del governo, il Parlamento dichiarerà "intangibile" l'area del TIPNIS, obbligando a sloggiare tutte le comunità che negli ultimi anni si sono insediate nell'area. "Credo che il governo, alla fine, abbia capito che non si poteva distruggere un Parco nazionale", ha dichiarato poco dopo l'accordo, raggiunto a Palacio Quemado, Fernando Vargas, uno dei leader indigeni giunti a La Paz con la marcia.

Forti le ripercussioni di questo accordo sullo scenario politico nazionale. Al di là dei costi in termini di assetti interni al governo (il dialogo con gli indigeni è costato il posto a due Ministri, ad un Vice Ministro ed alcuni funzionari della polizia), e in termini di vite umane per gli scontri avvenuti nel corso delle diverse proteste scoppiate durante la marcia, il crollo di consenso per il governo sembra essere stato molto alto: secondo un sondaggio recentemente condotto dalla società Ipsos Apoyo, il Presidente Morales sarebbe sceso sotto il 35% dei consensi. L'opposizione ha gridato alla "sconfitta del governo Morales", come aveva fatto pochi giorni prima con le elezioni dirette dei 28 nuovi Magistrati nei 5 Tribunali istituiti dalla nuova Costituzione: infatti, circa il 60% dei voti espressi sono stati nulli. Questo risultato se l'è subito aggiudicato il leader dell'opposizione, Samuel Doria Medina, del partito Unidad nacional, che aveva invocato l'annullamento delle schede. Dichiarazioni analoghe anche dall'ex Sindaco di La Paz, Del Granado, un tempo alleato di Morales. Al di là del merito, della legittimità o meno dei nuovi Magistrati eletti (che il Presidente Morales considera piena e totale), rimane il fatto che l'elezione è avvenuta in un clima di forte contrapposizione interna, non raggiungendo il livello di consenso atteso per gli alti incarichi che andranno ad assumere. Si accentua così l'isolamento del governo, indubbiamente sconfitto dalla campagna per il voto nullo e indebolito dal cedimento sul TIPNIS (vicenda in cui hanno giocato un ruolo fondamentale le frange più estremiste delle componenti indigene, precedentemente accusate di sedizione in combutta con settori dei servizi segreti nordamericani e oggi, invece, accettate come interlocutrici in una materia così delicata), a danno del rapporto privilegiato con alcuni gruppi indigeni tradizionalmente leali al Presidente, come quelli del Chapare (che hanno già annunciato di scendere sul piede di guerra per riavere la promessa strada del TIPNIS). Buone notizie sul fronte dell'economia. La disoccupazione si è ridotta ulteriormente, al di sotto del 6%, in una forbice compresa tra il 5,7% ed il 5,9% a seconda dei dati presi in esame (governo e Confederazione

nazionale del commercio), a riprova del forte dinamismo del sistema economico boliviano, i cui settori trainanti sono quello minerario e degli idrocarburi.

Forte sorpresa e commozione ha suscitato in **BRASILE** la notizia che l'ex Presidente Lula è affetto da un tumore alla laringe. Poche ore dopo la diffusione della notizia, Lula ha iniziato i primi trattamenti di chemioterapia presso l'ospedale sirio-libanese di San Paolo (lo stesso presso il quale è in cura il Presidente paraguayano, Fernando Lugo, ed in cui è stata curata la stessa Presidente Dilma Rousseff). Lula uscirà dalla scena politica per alcuni mesi: si eclissa così, temporaneamente, uno degli artefici fondamentali della vita politica degli ultimi 10 anni del Brasile. Proprio nelle settimane scorse la Presidente Rousseff lo aveva nominato, simbolicamente, "Ministro per le elezioni amministrative", per sottolineare e valorizzare la sua esperienza in materia di mediazione interna al PT per l'individuazione delle candidature (soprattutto in riferimento alla città di San Paolo), e di costruzione di alleanze negli oltre 5.000 comuni, base politica indispensabile in un paese così vasto e complesso. Lula sospenderà anche la sua agenda internazionale: proprio pochi giorni prima dell'annuncio della malattia, era stato a Madrid, dove aveva partecipato ad un convegno di leader progressisti di Europa ed USA, organizzato dalle Fondazioni spagnola Ideas, tedesca Ebert, da quella dei Democratici statunitensi, e dalla FEPS presieduta da Massimo D'Alema. A latere del Convegno l'ex Presidente Lula si era riunito a lungo con lo stesso D'Alema e con Pierluigi Bersani, entrambi relatori al convegno. Sempre a Madrid, Lula era stato invitato a partecipare ad una riunione del Consiglio di Amministrazione di ENEL, tenutosi nella sede madrileña di ENDESA, dove ha avuto un colloquio con l'AD, Fulvio Conti.

Continua in Brasile la dura campagna mediatica contro l'Esecutivo della Presidente Dilma Rousseff. A metà ottobre, un'altra inchiesta del settimanale "Veja", supportata da una campagna di articoli molto densa del quotidiano "Folha", ha sollevato una presunta operazione di corruzione nel Ministero dello Sport, che coinvolgerebbe lo stesso Ministro, Orlando da Silva (del Partito Comunista Brasiliano), alla guida di questo ministero dal 2006. Secondo la ricostruzione del settimanale, dal 2004 esisterebbe un meccanismo di corruzione che obbligava le organizzazioni della società civile a versare denaro in cambio della possibilità di accedere ai finanziamenti del programma sociale "Segundo tempo", destinato ad incentivare le attività sportive dei ragazzi delle fasce più povere della popolazione. Secondo le accuse, mosse da un ex poliziotto titolare di una associazione sportiva non governativa (João Dias Ferreira), e dall'autista dello stesso Ministro (che ha dichiarato di aver visto il Ministro ricevere denaro nel garage del Ministero), Orlando da Silva avrebbe messo insieme circa 23 milioni di dollari, per arricchimento personale e per finanziare il piccolo partito della sinistra brasiliana. Secche le repliche del Ministro, non appena uscite queste inchieste: ha negato ogni addebito, sfidando i suoi accusatori a fornire prove dell'accaduto e adducendo come motivo di tali accuse, la "vendetta" dell'ex poliziotto, la cui ONG sportiva sarebbe stata recentemente esclusa da nuovi finanziamenti del programma. Orlando da Silva -mentre la Presidente Rousseff apprendeva della vicenda durante la sua missione in Mozambico- ha subito

chiesto di essere ascoltato dalle Commissioni Trasparenza e controllo, Finanze, e Sport della Camera. Dopo queste audizioni e dopo le dichiarazioni del Ministro della Presidenza, Gilberto Carvalho (“Siamo sereni perché non è apparsa alcuna prova contro Orlando da Silva”) Dilma Rousseff, rientrata dalla missione in Africa, ha temporeggiato alcuni giorni prima di “dimettere” il suo Ministro. Dopo un lungo incontro a Planalto, da Silva aveva deciso di resistere alle pressioni dell'opposizione, sia in Parlamento che sui giornali. Successivamente, negli ultimi giorni di ottobre, nonostante il sostegno di Marco Aurelio Garcia e José Dirceu (che invocavano il rispetto del principio della presunzione di innocenza), Orlando da Silva ha rassegnato le dimissioni dal suo incarico, poche ore dopo l'annuncio che il Tribunale supremo federale aveva deciso di avviare un'indagine per accertare i fatti denunciati sui giornali, e poco dopo aver appreso la notizia che il Presidente della FIFA, Jerome Walker “per la realizzazione dei mondiali del 2014, chiedeva di negoziare con un nuovo e diverso interlocutore”.

Dopo le dimissioni, la Presidente ha nominato il successore nella persona di Aldo Rebelo, esponente di primo piano del PCdB. La decisione della Rousseff è stata quella di lasciare al piccolo partito uno dei Ministeri più importanti per l'agenda di sviluppo del paese dei prossimi anni, in ragione degli importanti appuntamenti internazionali che vedranno il Brasile al centro dell'attenzione mondiale. Da parte sua, Rebelo, ha accettato l'incarico senza commentare la vicenda del suo predecessore, assicurando però che con la sua gestione termineranno gli accordi del programma “Segundo tempo” con le associazioni della società civile, e si manterranno invece quelli con le Amministrazioni locali.

Cade così il sesto esponente del governo in soli 10 mesi. Dopo le dimissioni dei Ministri da Casa Civil, Antonio Palocci, dei Trasporti, Alfredo Nascimento, dell'Agricoltura, Wagner Rossi, del Turismo, Pedro Novais, della Difesa, Nelson Jobim (che, però, ha rinunciato per ragioni personali), l'uscita di scena di Orlando da Silva conferma la forte esposizione del governo alla vigilia di nuovi appuntamenti internazionali. La Rousseff, ancora una volta, riesce a reagire con prontezza e fermezza, all'insegna di un'intransigenza etica contro la corruzione, ben visibile fin dalla prima sostituzione. La nuova “cabina di regia” della Presidenta, costituita dalle Ministre Gleisi Hofmann e Ideli Salvatti, e supportata dall'azione di raccordo con il passato, garantita dal Ministro Gilberto Carvalho, sembra uscirne rafforzata e più stabile, come dimostrato dai sondaggi, diffusi alcune settimane fa, di forte tenuta del suo consenso.

Il governo procede senza esitazioni nella realizzazione dei programmi sociali. A fine ottobre la Presidente ha firmato una legge (Programma nazionale di accesso all'Educazione tecnica e all'impiego), che prevede lo stanziamento di 14 miliardi di dollari entro il 2014 per programmi di formazione ed educazione nel settore tecnico, destinati a formare giovani con competenze utili nel rinnovato contesto economico e produttivo del paese. È questo un nuovo strumento di inclusione sociale, orientato però ad integrare i destinatari nel progetto nella crescita del paese, intervenendo proprio in uno dei settori in cui il Brasile è maggiormente carente: la formazione di personale specializzato.

Intanto, per quanto riguarda il percorso elettorale delle Amministrative del 2012, cominciano a delinearsi alcuni scena-

ri. In concomitanza con la malattia di Lula e alla vigilia della partenza per il G20 di Cannes, Dilma Rousseff ha chiesto a Marta Suplicy di ritirarsi dalla competizione per la candidatura a Sindaco di San Paolo (il nodo più importante delle prossime elezioni amministrative): la senatrice del PT ha accettato, evitando al PT primarie interne per scegliere tra lei e Fernando Haddad, il Ministro dell'Educazione -molto vicino a Lula- e più gradito all'elettorato conservatore di San Paolo (proprio a questo obiettivo aveva lavorato l'ex Presidente nelle ultime settimane). Da parte sua Marta Suplicy ha desistito, prendendo atto della supremazia del suo rivale nei sondaggi (la rinuncia le consente infatti un'uscita a testa alta da una competizione che l'avrebbe “umiliata elettoralmente”) anche perché, probabilmente, potrà ambire a nuove cariche nel prossimo rimpasto di governo (inizi 2012), senza escludere il rimpiazzo dello stesso Haddad nel Ministero dell'Educazione.

Il Governatore di San Paolo, Alkmin, sta cercando di prolungare al massimo la definizione della data delle primarie interne per la scelta del candidato Sindaco di San Paolo, sperando di posticiparle fino a marzo, al fine di avere maggior margine di manovra per costruire alleanze. Il principale obiettivo del Governatore è quello di un'alleanza con il PSD di Kassab (nel 2008 Alkmin fu battuto da Kassab), fortemente voluta da quest'ultimo per favorire l'elezione di un suo candidato, Afif, a Vice Governatore. Favorevoli invece alle primarie i quattro pre candidati del PSDB, non tutti favorevoli ad una alleanza con Kassab: Andrea Matarazzo (Segretario di Cultura del Comune di San Paolo), José Anibal (Segretario per l'Energia), Bruno Covas (Segretario per l'Ambiente), ed il deputato Tripoli.

Si segnalano le prime conseguenze dirette, sul sistema economico e finanziario brasiliano, della crisi internazionale. Il Governatore del Banco central, ha annunciato la riduzione delle aspettative della crescita del PIL attorno al 3,3% (secondo il governo si attesterebbe ancora al 3,5%), ed ha confermato l'aumento dell'inflazione per l'anno in corso, che secondo le ultime stime dovrebbe attestarsi al 6,5% (anche se nelle ultime settimane il Banco central ha registrato un aumento degli indici attorno al 7%). Segnali di rallentamento anche sul fronte della produzione industriale (-2%), trascinata dal calo sia del settore automobilistico (-11%), che della creazione di nuovi posti di lavoro, a causa delle difficoltà del settore della trasformazione industriale, secondo quanto ha dichiarato il Ministro del Lavoro, Lupi, nell'annunciare che nei primi nove mesi dell'anno in corso vi sarebbe stato un calo del 16% nella generazione di posti di lavoro. Ciò nonostante “la situazione non è preoccupante”, ha osservato il Ministro Lupi, ricordando che il tasso attuale di disoccupazione (6%), è tra i più bassi della storia recente del paese. Intanto il governo, per far fronte alle conseguenze della crisi, ha ridotto di mezzo punto l'indice Selic del costo del denaro, portandolo all'11,5%, al fine di garantire il sostegno alla domanda interna. Contemporaneamente è allo studio del Ministero delle Finanze un nuovo taglio alla finanziaria del 2012, per circa 30 miliardi di dollari, al fine di evitare conseguenze troppo forti sull'inflazione.

In tema di infrastrutture, segnaliamo l'inaugurazione del ponte amazzonico sul Rio Negro costruito nei pressi della città di Manaus, che rappresenterà una svolta senza precedenti nelle comunicazioni transamazzoniche. Costruito in soli tre anni e

mezzo, con l'impegno di 3.400 operai, con una lunghezza di 3,5 km, è il secondo ponte più lungo al mondo (dopo quello sull'Orinoco, in Venezuela), è stato inaugurato con una cerimonia cui hanno preso parte l'ex Presidente Lula e la Rousseff.

Il Senato brasiliano ha definitivamente approvato, all'unanimità, l'istituzione di una Commissione sulla Verità, che indagherà sui crimini realizzati durante la dittatura, tra il 1964 ed il 1985. La Ministra per i Diritti umani, Maria do Rosario Nunes, ha salutato il voto del Senato con un forte apprezzamento: "Questo voto rappresenta l'impegno dello Stato brasiliano a rinunciare per sempre alla violenza e alla dittatura. Rende giustizia a quanti sono caduti, nel nostro paese, in nome della democrazia". La Commissione avrà il compito di indagare nella fitta rete di "rapporti e trame di corruzione e illegalità", ordite negli anni della dittatura militare a danno del popolo brasiliano.

Dopo oltre sei mesi di proteste del mondo studentesco, in **CILE** ancora non vi sono segnali di distensione tra il governo e il vasto movimento di giovani riunito attorno alla sigla della Confech. Il Presidente della Repubblica, Sebastian Piñera, secondo la società Adimark, si conferma a livelli di consenso non superiori al 31%, ma anche gli studenti (rappresentati da Camila Vallejo, divenuta vera e propria "star" del movimento), inizia a vedere indebolito -secondo lo stesso sondaggio Adimark- l'appoggio del resto della società, con una riduzione di circa 10 punti. Ad ottobre sono state organizzate nuove importanti manifestazioni, coordinate con gli scioperi di alcune categorie del settore pubblico: secondo quanto hanno affermato esponenti del governo, la partecipazione sarebbe in forte calo e le adesioni dei lavoratori agli scioperi, limitate. Parallelamente a questa progressiva perdita di consenso, anche del movimento studentesco, si sono verificate azioni di provocazione da parte dello zoccolo duro del blocco studentesco, con il succedersi di episodi di violenza tra manifestanti e forze dell'ordine, come l'occupazione del Parlamento, a Santiago e a Valparaiso, e la sede del Comune di Santiago. A parte il caso del Senato, dove il Presidente Girardi non ha richiesto l'intervento della polizia per sgomberare la sede istituzionale, nelle sedi della Camera dei Deputati, invece, sono stati fatti intervenire i carabinieri, che hanno sgomberato con la forza; stessa procedura è stata adottata dal Sindaco di Santiago per recuperare l'agibilità della sede del Comune. Si registra così, parallelamente ad un indebolimento del movimento, un inasprimento delle forme di protesta e delle risposte. Questa impennata della tensione avviene proprio quando il governo, per lunghi mesi paralizzato sul tema dell'educazione "di qualità, pubblica e gratuita per tutti" -come richiesto dai manifestanti-, ha finalmente iniziato a proporre misure concrete per migliorare l'offerta educativa. Dopo l'insediamento del nuovo Ministro dell'Educazione, Felipe Bulnes, infatti si è arrivati a dibattere in Parlamento una proposta di aumento netto della spesa pubblica per l'educazione pari al 7,2% del bilancio, al fine di garantire un incremento di almeno 20 punti percentuali delle borse di studio riconosciute alle fasce più deboli della popolazione. Inoltre, cosa particolarmente significativa, il governo ha iniziato a chiedere all'opposizione di partecipare direttamente alle definizioni della riforma, convocando i rappresentanti della Concertación nella Commissione Educazione della Camera dei Deputati, che pro-

prio in questi giorni sta negoziando i diversi temi. Questo protagonismo politico governativo potrebbe rappresentare un ostacolo per il movimento: Camila Vallejo ha esortato l'opposizione a ritirarsi da questo negoziato con il governo, per evitare di aiutare la maggioranza con "la politica delle quattro mura, realizzata alle spalle dei cittadini". Si apre così un dilemma per le forze parlamentari della Concertación: acquisire un credito di fronte al mondo studentesco, esasperando la contrapposizione e ritirandosi dal negoziato con il governo, oppure stimolare un processo di dialogo politico che faciliti una soluzione tendente a migliorare le condizioni degli studenti (ma con il rischio di isolare la componente organizzata degli studenti). Tale dilemma è tanto più urgente e serio, per la Concertación, nella misura in cui, parallelamente alla perdita di consenso del governo (secondo i sondaggi Adimark), anch'essa vede ridurre sensibilmente il proprio gradimento nella popolazione, con un margine di approvazione pari al 14% sul totale.

Segnali di ottimismo dai dati della crescita economica, attesa per il 2011 oltre il 6%, trainata al 7,1%, nel mese di settembre, da un boom della bilancia commerciale.

Nuovo cambiamento nel governo. È stato istituito il Ministero dello Sviluppo sociale, che sostituirà il Ministero della Pianificazione e sviluppo (Midplan). Alla guida vi sarà Joaquín Lavín, storico rappresentante dell'UDI, recentemente dimessosi da Ministro dell'Educazione, per favorire il ricambio con Felipe Bulnes.

Un duro colpo alla guerriglia delle FARC è stato inferto in **COLOMBIA**: lo scorso 6 novembre, in un'azione congiunta delle Forze armate e della polizia, è caduto il leader delle FARC, Guillermo Leon Saens, alias Alfonso Cano. Il Ministro della Difesa, Juan Carlos Pinzón, ha parlato di "evento storico" per la Colombia. Negli ultimi anni le FARC hanno perso i massimi dirigenti: da Pedro Antonio Marín Marín, alias Manuel Marulanda Velez, detto "Tirofijo", fondatore del gruppo armato; a Raul Reyes, capo dei rapporti internazionali, ucciso in territorio ecuadoriano; e, più recentemente, a Victor Julio Suarez Rojas, alias Jorge Briceño detto "Mono Jojoy", spietato capo militare della guerriglia. Molti gli interrogativi e le incertezze rispetto al futuro della guerriglia più antica dell'America latina, con i suoi oltre 40 anni di esistenza. Senza eccedere in trionfalismi il Presidente, Juan Manuel Santos, ha ricordato che "neanche dopo questo evento cesserà l'impegno del governo per costruire un paese di pace, in cui tutti i colombiani possano lavorare per un futuro migliore". Secondo molti osservatori, tra i quali l'ex Presidente Pastrana (durante il suo governo si avviò un importante processo negoziale), l'unica via percorribile per le FARC è "quella della deposizione delle armi". Con l'uscita di scena di Cano, le ipotesi per la "successione" sono quelle di Timoleon Jiménez, detto "Timochenko", e di Luciano Martín Arango, alias Ivan Márquez. Rimane da verificare quanto il legame con il narcotraffico e la scomparsa del vecchio gruppo dirigente, influirà sul futuro delle FARC.

Si sono svolte ad ottobre le elezioni amministrative in un clima di forte tensione (vi sono state migliaia di denunce di frodi elettorali), ed acuta violenza: un quarantina di candidati locali sono stati assassinati durante la campagna elettorale. Sono stati rinnovati i Governatori dei 32 Dipartimenti e oltre mille Consigli

comunali. Per quanto riguarda il partito del Presidente Santos, il Partido de la U, ha perso tre dei sette Dipartimenti che governava (rimanendo così alla guida soltanto dei Dipartimenti di Arauca, Cesar, Cordoba e Huila), ma ha ottenuto il maggior numero di Comuni. Il Partido liberal colombiano (PLC) ha conquistato sei Dipartimenti (Atlantico, Bolivar, Guainia, San Andres, Sucre e Tolima), affermandosi come il vero vincitore di questa tornata amministrativa. Buoni risultati anche per una serie di candidati indipendenti che hanno trionfato in altri sei Dipartimenti, come nel caso del Meta, in cui Alan Jara, ex PLC, si è candidato con una lista civica sconfiggendo il suo ex partito. Infine la Alianza social independiente (ASI), ha vinto in tre Dipartimenti ed il Partido verde, in due. Il grande sconfitto è stato il Partido Conservatore, che passa dal controllo di circa la metà dei Dipartimenti, ad uno solo. Per quanto riguarda i voti nelle città segnaliamo la vittoria dei liberali a Medellin, con Anibal Gaviria Correa. Luis Emilio Tovar, del Partido de la U, si è invece affermato ad Arauca, mentre a Cali ha vinto il conservatore Rodrigo Guerrero. Particolare menzione merita, però, il risultato della capitale, Bogotà, in cui l'ex guerrigliero (del M19) ed ex esponente di punta del Polo democratico, Gustavo Petro, ha vinto con il 32,6%, a capo di una lista progressista indipendente, superando il candidato del Partido verde, Enrique Peñalosa, già Sindaco di Bogotà nel 1997 e fortemente sostenuto dal Partido de la U, e Gina Parody, alla guida di un movimento indipendente, fermatasi al 16%. Nel suo discorso di insediamento il neo Sindaco, Gustavo Petro, ha esplicitamente preso atto della complessità del risultato elettorale nella capitale, soffermandosi sull'astensionismo che ha superato il 50%, ed ha dichiarato di voler rappresentare tutta la cittadinanza e di impegnarsi a "lavorare con Juan Manuel Santos". Lo stesso Presidente ha riconosciuto la novità del risultato elettorale, che ha premiato l'impegno di un "ex guerrigliero, passato alla politica e alla amministrazione pubblica con la forza delle sue idee, il valore delle sue convinzioni e il suo impegno a favore della democrazia". Il risultato di Bogotà rappresenta un importante segnale di allarme per la sinistra tradizionale colombiana, che vede tracollare i consensi del Polo democratico alternativo (che non ha raggiunto il 7%). A pesare sul risultato della lista le vicende dell'ex Sindaco ed esponente del Polo, Samuel Moreno, interdetto per un anno dalle cariche pubbliche per fatti di corruzione che lo hanno visto indagato nei mesi scorsi. E proprio quella della corruzione sarà una delle prime sfide davanti Sindaco neoeletto.

Continuano ad arrivare netti segnali di discontinuità con il passato. Con un decreto presidenziale Santos ha abolito il DAS, tristemente noto per le ambigue vicende di intercettazioni in cui sarebbe coinvolto l'ex presidente Uribe. Secondo la nuova disposizione governativa le funzioni del DAS verranno svolte, in modo integrato, dai Ministeri degli Interni e degli Esteri, superando lo schema della diretta dipendenza dalla Presidenza della Repubblica.

Segnaliamo infine la candidatura formale, avanzata dal Presidente Santos, del suo Vice Presidente, Angelino Garzon, alla guida dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL).

Si è riaperto in **COSTA RICA** il dibattito politico interno, dopo le forti polemiche sorte in Parlamento in merito all'approvazione della legge di bilancio del 2012. I partiti di opposi-

zione, dai Socialcristiani (PUSC), al Partido acción ciudadana (PAC), al Movimiento libertario (ML), hanno chiesto al governo di ridurre di circa 80-110 milioni di dollari gli stanziamenti per vari enti, tra cui il Ministero della Sicurezza. Secca la reazione del governo: il Ministro della Presidenza, Carlos Benavides, facendo proprie le preoccupazioni di alti funzionari come il Presidente della Corte di Giustizia, ha dichiarato che i tagli comprometterebbero il funzionamento dello Stato, "mettendo in pericolo l'istituzionalità del paese". Spetterà alla Presidente, Laura Chinchilla, il cui partito (Partido de liberación nacional, PLN), non ha la maggioranza in Parlamento, superare questa ennesima difficoltà.

Nominati i nuovi vertici del Ministero della Difesa a **CUBA**: si tratta di Leopoldo Cintra Frias, nuovo Ministro, e del Generale Alvaro Lopez Miera, già Capo delle Forze armate rivoluzionarie, FAR, nuovo Vice Ministro. In effetti, la scelta di Cintra Frias, ultra 70enne, membro del Burò politico del Partito comunista cubano, storico leader rivoluzionario, "héroe de la República de Cuba", da sempre intimo dei Castro rappresenta, secondo molti osservatori, una conferma della difficoltà di Raul Castro a cedere il passo nella gestione del potere. Occorre comunque rilevare che al Ministero della Difesa fa capo una struttura economica e produttiva enorme (si calcola sia oltre il 60% del totale). In questa fase di forte incertezza e difficoltà, si conferma la volontà di "controllare" da vicino un settore cruciale per l'implementazione delle riforme economiche.

Sembra consolidarsi l'interesse del governo per una transizione politica: è stato diffuso, nelle strutture del Partito comunista cubano, un documento (che fa seguito al VI Congresso del partito unico, tenutosi lo scorso aprile), che prospetta l'introduzione della temporaneità delle cariche di partito e di governo, con l'introduzione di un limite massimo di 10 anni. Questo documento, che consta di 97 articoli, dovrebbe essere discusso in vista della Conferenza nazionale del PCC, in programma il 28 gennaio 2012.

Seppur a rilento, procede l'"aggiornamento" del sistema economico, dopo la liberalizzazione della compravendita delle auto, ad ottobre il governo ha proceduto a liberalizzare il settore della compravendita immobiliare, è stata infatti approvata una legge che permette di acquistare e vendere le case privatamente, per la prima volta dall'inizio della rivoluzione. La nuova legge, che è entrata in vigore il 10 novembre, vale solo "per i cittadini cubani, e per gli stranieri che hanno residenza permanente sull'isola". Il testo, pubblicato dal "Granma", prevede la cancellazione delle procedure burocratiche preventive, che dovevano applicare gli uffici municipali della casa, e dispone la nascita di un registro per le proprietà immobiliari e l'obbligo di atti notarili pubblici (con versamento di tributi). Si potrà essere proprietari "di una sola casa, di residenza permanente, e di una in zone di riposo e di vacanza", si legge sul quotidiano. Questo intervento, che tende a stimolare "una redistribuzione volontaria degli spazi abitabili dalle persone", rappresenta uno degli aspetti più importanti delle riforme economiche in atto dall'anno scorso e, a detta di molti osservatori, sarà destinato a cambiare radicalmente l'economia dell'isola. Sempre in materia di effetti delle riforme economiche, sono stati diffusi i dati relativi all'avvio delle attività private: 338 mila licenze fino al 31 otto-

bre del 2011 confermano una certa lentezza di questo processo. Lo stesso Presidente Raul Castro è tornato a criticare "l'indolenza e la corruzione di molti settori dello Stato", come principale causa del ritardo nel processo di "aggiornamento" del sistema economico. Più dinamico il settore agrario: dal 2008, quando è iniziata la redistribuzione delle terre, sono stati assegnati circa 1.3 milioni di ettari (degli 1.8 totali disponibili), a circa 150 mila nuovi piccoli proprietari, di cui il 25% erano disoccupati, il 30% giovani, con meno di 35 anni, e il 10% donne. Forte attenzione del mondo economico internazionale per la fase di transizione cubana: amplissima partecipazione alla "Feria internacional de La Habana", cui hanno preso parte 3.000 imprenditori, rappresentanti oltre 1.500 compagnie internazionali. Tra i paesi maggiormente rappresentati, figurano l'Italia, la Spagna e la Cina.

Sul fronte della dissidenza, dopo la morte di Laura Pollán, le Damas de blanco hanno ripreso le loro tradizionali e pacifiche manifestazioni domenicali, nei pressi della Chiesa di Santa Rita: la portavoce del gruppo, Beta Soler, ha dichiarato "il governo di Cuba sappia che siamo forti e che continueremo questa lotta pacifica per la libertà dei dissidenti politici, rivendicando il rispetto dei diritti umani". Nuove intimidazioni della polizia contro il dissidente Guillermo Fariñas, nuovamente arrestato e successivamente rilasciato, mentre si recava in un ospedale della capitale a visitare un altro dissidente, Alcide Rivera, in sciopero della fame da settembre.

L'Arcivescovo di L'Avana, il Cardinale Jaime Ortega, si è dimesso dalle sue funzioni dopo aver raggiunto i 75 anni di età. Esce così di scena un fondamentale interlocutore del governo cubano, artefice del primo importante rilascio di dissidenti, nella triangolazione avvenuta con il governo spagnolo, nell'estate del 2010.

Con l'avvicinarsi della fine dell'anno in **ECUADOR**, così come già avvenuto negli anni precedenti, si sono avute le dimissioni dell'intero Esecutivo, affinché il Presidente della Repubblica potesse ratificare o meno gli incarichi assegnati: il 12 novembre sono stati resi noti i primi dettagli del rimpasto definito dal Presidente Rafael Correa "radicalización de la revolución ciudadana". Nuovo Presidente deel Banco central, al posto di Diego Borja, è stato designato Pedro Delgado. Jeannette Sanchez sostituisce Katuska King all'Economia, mentre Doris Soliz va allo Sviluppo sociale, e Betty Tola passa dal SENAMI (Segreteria migranti) a Ministra de coordinacion politica. Nathalie Cely, nuova Ambasciatrice negli USA, lascia il suo posto di Ministro di Produzione, impiego e produttività a Santiago Leon, fino ad ora Direttore delle Dogane.

Intanto, ai primi di novembre, il Presidente della Repubblica ha inviato all'Assemblea nazionale un progetto di riforma tributaria, con il quale il governo ambisce ad aumentare di circa 500 milioni all'anno gli ingressi dello Stato. Si tratta della quinta riforma fiscale perseguita da Correa, che mira ad aumentare gli ingressi provenienti dalle imposte, visto che quelli derivanti dal petrolio e dalle rimesse (gli altri due capitoli basilari del bilancio dello Stato), non possono essere ulteriormente innalzati nel breve periodo. Il principale obiettivo della nuova riforma consiste nel passaggio da un'imposizione del 2% ad una del 5% sull'uscita di valuta dal paese. Subito è scesa sul piede di guerra la Camera di

Commercio di Quito, che vede in questo provvedimento una minaccia per le importazioni: si tratta di uno strumento che colpisce i flussi di capitale privato in uscita (circa 21 miliardi di dollari nel 2011). Il Parlamento ha inoltre approvato la legge di bilancio per il 2011 che introduce nuovi capitoli di spesa pubblica, soprattutto nel settore delle infrastrutture e dell'energia, per circa 5 miliardi di dollari, di cui 2 coperti dal finanziamento della Banca di sviluppo della Cina (dei quali 1.4 già erogati). A conferma della centralità dell'agenda energetica e della relazione privilegiata con la Cina, si aggiunge un credito di 571 milioni di dollari della cinese Exibank, per finanziare parte della centrale idroelettrica "Sopladora" che dovrebbe essere conclusa nel 2015. Il capitolo energetico rappresenta una delle sfide maggiori per il governo, che ha in programma di arrivare al 2016 con otto nuove centrali idroelettriche, raddoppiando il potenziale energetico interno, dai 3.770 ai 6.779 megawatt.

Secondo la finanziaria, l'Ecuador crescerà nel 2012 del 5,35%, riducendo di circa 3 punti il tasso rispetto alle attese dell'anno in corso, con una previsione di inflazione per il 2012 del 5,14. Continua la corsa contro il tempo per la campagna ITT-Yasuni. Stanno infatti per scadere i termini dell'obiettivo di 100 milioni di dollari entro il 31 dicembre (ne servono 3.6 miliardi in quattro anni), che il governo si è dato per valutare la fattibilità o meno del progetto. La responsabile della campagna, Ivonne Baki, ha annunciato che ai primi di novembre la cifra raccolta ammonta a 70 milioni di dollari.

Prosegue l'impegno della CAF per progetti di rafforzamento istituzionale nel paese andino: la Banca di sviluppo latinoamericana ha investito 124 mila dollari per progetti di "rafforzamento delle buone pratiche di governo".

Intanto nel paese rimane alta la tensione per le condanne emesse contro il Direttore de "El universo", con le prese di posizione di alcune organizzazioni della stampa internazionale come Human Rights Foundation (HRF), che ha intimato alla giustizia ecuadoriana di "mostrare l'indipendenza del potere giudiziario da quello esecutivo, revocando la sentenza contro il Direttore del quotidiano e altri tre giornalisti. La giustizia ecuadoriana ha intanto ratificato diverse condanne di esponenti della polizia coinvolti nei fatti del 30 settembre del 2010.

In **EL SALVADOR** si è dimesso il Ministro della Sicurezza, Manuel Melgar, a seguito delle molte critiche ricevute dal governo per la forte ondata di violenza delle ultime settimane, che ha registrato un picco nel tasso di omicidi giunto a 111 morti giornalieri. Il Ministro ha messo a disposizione del Presidente Mauricio Funes il suo mandato, riconoscendo le difficoltà in cui versa il paese, dopo aver realizzato il suo ultimo atto, la firma di accordi con gli Stati Uniti di collaborazione nel settore della sicurezza. Tali dimissioni arrivano a pochi giorni delle celebrazioni del bicentenario dell'indipendenza di El Salvador, per commemorare il 5 novembre 1811 (quando dalla chiesa di Nuestra Señora de la Merced, di San Salvador, padre Delgado fece suonare le campane lanciando il primo segnale di sollevazione al dominio spagnolo), in una fase di difficoltà per l'Esecutivo, alle prese con la ricostruzione successiva all'alluvione dei mesi scorsi, che costerà al paese, secondo quanto ha dichiarato Funes, lo 0,7% di crescita del PIL (nel 2011 l'aspettativa è infatti scesa da 2,1% a 1,4%).

A scaldare il clima politico nazionale la divulgazione dei primi sondaggi relativi alle elezioni municipali e legislative del marzo 2012. In questo appuntamento, in cui verranno rinnovati i mandati di 84 deputati e 262 Sindaci, il partito di governo, FMLN, sembra destinato ad avere la meglio sullo storico nemico di destra ARENA, superandolo in entrambe le competizioni con uno scarto compreso tra il 2% ed il 3%, secondo un'inchiesta di "El diario de hoy".

Con uno scarto di circa 320 mila voti, Otto Perez Molina, candidato de Partido Patriota (PP), arrivato in testa al primo turno delle presidenziali, è stato eletto Presidente della Repubblica del **GUATEMALA** con il 53,74% dei voti, poco più del 52% con cui fu eletto -nel 2007- Alvaro Colom. La Vice Presidente sarà Roxana Baldetti, prima donna ad accedere alla vicepresidenza del paese centroamericano. Il tentativo di strappare la presidenza a Perez Molina, condotto dall'avvocato Manuel Baldizon, a capo della coalizione LIDER, ha avuto comunque un buon risultato, raccogliendo al secondo turno circa 2 milioni di voti (46,26%), grazie all'apporto di molti elettori della UNE-GANA, la coalizione che avrebbe voluto portare Sandra Torres alla Presidenza (se non fosse stata esclusa dalle elezioni) e, più in generale, di elettori contrari al ritorno al potere di un ex militare.

L'insediamento del nuovo Presidente avverrà il 14 gennaio del 2012 ed il suo mandato durerà fino al 31 dicembre 2016. Otto Perez Molina si è già riunito con il Presidente uscente, Alvaro Colom, per definire il passaggio di consegne: si è trattato di un incontro cordiale svoltosi all'insegna della piena collaborazione. Ancora poco si sa sul futuro governo. La Vice Presidente, Roxana Baldetti, molto legata al Presidente di sicuro occuperà un ruolo centrale in materia di giustizia, trasparenza e lotta alla corruzione, ma anche in materia sociale, proseguendo il lavoro della primera dama uscente, Sandra Torres. Proprio sull'agenda sociale, dopo la proclamazione di Perez Molina, è emersa una certa affinità tra i due Presidenti: la Baldetti ha dichiarato di voler proseguire i programmi sociali avviati da Sandra Torres e, anzi, ha annunciato che li "istituzionalizzerà" inaugurando un Ministero dello Sviluppo sociale ed introducendo nuovi programmi, come "fame zero". L'altro uomo chiave sarà Lopez Bonilla, responsabile della campagna presidenziale di Perez Molina, probabilmente destinato a rivestire il ruolo di Ministro degli Interni. Anche in questo settore il nuovo Presidente ha infatti speso molte energie nella sua campagna elettorale, promettendo "mano dura" e una svolta importante nella giustizia con il potenziamento della polizia (aumento di oltre 2 mila unità all'anno), formazione, creazione di nuovi corpi di polizia e nuove carceri di sicurezza.

Rimane pendente la promessa di un riforma fiscale, forse il principale nodo rimasto irrisolto con la gestione Colom, per la strenua opposizione che si è avuta in Parlamento (attualmente la pressione fiscale in Guatemala è la più bassa della regione, attorno al 10%). L'attuale assetto parlamentare non sembra, però, offrire maggiori possibilità a Perez Molina di ottenere successi in questo senso, visti i risultati elettorali dello scorso settembre in cui lui vince ma il suo PP raccoglie solo 33 deputati contro i 56 di UNE-GANA (stessa sorte, a parti invertite, toccò quattro anni fa a Colom).

Intervenendo alla 12° edizione del Foro di Biarritz, tenutosi il 13 ottobre a Santo Domingo, il Presidente di **HAITI**, Michel Martelly, ha espresso grande ottimismo per la nomina del nuovo Primo Ministro, Garry Conille (ex collaboratore di Bill Clinton). Dopo oltre 5 mesi di trattative, il Parlamento del paese caraibico ha raggiunto la maggioranza necessaria per sostenere il nuovo governo, che sarà composto di 16 Ministri. "Finalmente ci sarà uno Stato che si occuperà di servire i cittadini", ha dichiarato Martelly, ricordando che fino ad oggi, pur senza governo, la sua Amministrazione è riuscita a garantire servizi primari come la scuola per 172 mila bambini, e l'avvio di cantieri per la realizzazione di 3.000 case, che si aggiungeranno alle 400 già costruite.

Scalpore ha suscitato in **HONDURAS** l'annuncio, da parte del Presidente Profirio Lobo, della destituzione di sei alti funzionari della polizia di Stato, a seguito della scarcerazione di due delinquenti autori dell'omicidio di due studenti universitari lo scorso ottobre. È questo uno dei primi passi concreti dell'Amministrazione Lobo per tentare di mettere mano ad un sistema di corruzione e negligenza dei corpi di polizia in un paese che ha visto, dall'insediamento di Lobo ad oggi, circa 9.500 omicidi. Si tratta di un'emergenza quotidiana, caratterizzata dalla terribile media di 20 omicidi al giorno. "Dobbiamo ricostruire la fiducia dei nostri cittadini nelle forze di polizia, riducendo al minimo l'impunità", ha dichiarato il Presidente commentando la destituzione dei sei funzionari, cui ha fatto seguito l'emissione di 176 mandati di arresto per altrettanti poliziotti accusati di frode o corruzione. Il Ministro della Sicurezza, Bonilla, ha annunciato inoltre la sostituzione del Capo della polizia, Luis Muñoz Licon, sostituito dall'ex Capo dei servizi segreti, Ramirez del Cid. Per rafforzare la rinnovata azione del governo per la sicurezza, è stata nominata un nuovo Vice Ministro per la Sicurezza, nella persona di Coralía Rivera, già Capo della polizia nel decennio scorso.

Per quanto riguarda lo scenario politico interno, Manuel Zelaya ha raccolto 80 mila firme per la nascita del nuovo partito LIBRE (Libertad y Renovacion), che probabilmente candiderà alla Presidenza della Repubblica, nelle elezioni del 2013, la moglie Xiomara Castro.

Intanto la Corte Suprema di Giustizia ha assolto definitivamente sei alti comandanti dell'Esercito coinvolti nel golpe del 2009.

Con l'avvicinarsi della scadenza del proprio mandato il Presidente Calderón, in **MESSICO**, ha ottenuto un importante risultato (seppur ancora parziale), con l'approvazione alla Camera della legge di riforma politica, già passata al Senato lo scorso aprile. Si tratta di una legge in discussione da diversi anni, che mira a modernizzare il sistema politico messicano. L'approvazione alla Camera, che ha visto il voto contrario solo del PT e di una parte del PRD, è avvenuta grazie al sostegno del Partido revolucionario institucional (PRI), che ha però fatto pesare il proprio consenso su alcuni aspetti della nuova legge. Secondo molti osservatori, questo voto ha dimostrato la forza del PRI che, non opponendosi alla riforma, ne ha condizionato diversi aspetti. Questa riforma, la settima di una lunga serie (la prima venne votata nel 1977 sotto la presidenza Portillo), tra gli altri aspetti introduce nuovi elementi di partecipazione

popolare alla vita politica democratica del paese, attraverso le "candidature civiche", le "consultazioni popolari", e le "iniziative di legge civiche". Non è stata ancora approvata, invece, per il veto del PRI, la proposta di introdurre la rieleggibilità dei parlamentari e dei sindaci e la revoca dei mandati (già approvata al Senato con i voti dello stesso PRI). È per questo che dal PRD e dal PAN sono giunte aspre critiche: "Ci sembra che questa riforma sia stata mutilata e che avrebbe potuto essere molto più incisiva per favorire i cittadini", ha dichiarato il Capogruppo del PRD alla Camera, Ríos Piter. Il PAN ha accusato il PRI di aver avuto un comportamento contraddittorio, dovuto alla disputa sempre più forte tra le due anime del partito rappresentate, al Senato, da Manlio Beltrones e, alla Camera, da Enrique Peña Neto, contrapposti nella corsa verso le Presidenziali.

In attesa dunque del voto finale sulla legge, articolo per articolo, si respira il clima pre-elettorale, che da alcuni mesi sta caratterizzando lo scenario politico del paese. A novembre le diverse coalizioni dovrebbero presentare i propri pre-candidati per la corsa verso la scadenza luglio 2012. Sul fronte governativo i sondaggi delle ultime settimane confermano la maggioranza dei consensi per la Capogruppo del Partido de Acción nacional (PAN) alla Camera, Vazquez Mota, che otterrebbe il 51% dei consensi secondo un'indagine del quotidiano "Milenio". A seguire, sempre secondo lo stesso sondaggio, il Senatore Santiago Creel, con il 22% ed infine l'ex Ministro delle Finanze, Ernesto Cordero (il candidato più vicino a Calderòn), con il 15%. Per quanto riguarda il PRI, Enrique Peña Neto, che conferma la sua leadership in tutti i sondaggi, è già in piena campagna elettorale anche se, prudentemente, non ha ancora ufficializzato la propria candidatura, dopo la discesa in campo di Manlio Fabio Beltrones (e dopo che insistenti "voci" accreditano possibili "impedimenti" relativi a vicende oscure del suo passato), che prosegue nella presentazione del suo progetto di governo alternativo all'ex Governatore dello Stato di Mexico.

Molto acceso il dibattito all'interno del Partido la revolucion democratica (PRD), in queste settimane impegnato nel rinnovo del proprio Consiglio nazionale: sembrerebbe consolidarsi il fronte di sostegno interno ("nueva izquierda"), alla candidatura di Marcelo Ebrard (35% dei delegati), a scapito di quello che appoggia Lopez Obrador ("izquierda democratica nacional"), e di altri minori. La novità, in vista del Consiglio nazionale convocato per il 15 novembre che dovrà decidere rispetto alla candidatura del PRD alle presidenziali, è stata rappresentata dalla decisione di scegliere il candidato avvalendosi di un sondaggio pubblico, esterno al partito (affidato di comune accordo alle società di sondaggi Covarrubias y Asociados e Nodo Investigacion e Estrategia), svoltosi il 6 novembre. Sia Lopez Obrador che Ebrard hanno, infatti, dichiarato di impegnarsi a riconoscere i risultati che emergeranno dal sondaggio. È questa, a detta di Marcelo Ebrard (che ha ricevuto parole di apprezzamento da parte dell'intellettuale Enrique Krauze), l'unica via "per un percorso unitario del PRD". Intanto Jesus Zambrano, Presidente del PRD, ha annunciato che il Consiglio Nazionale del partito del 15 novembre formalizzerà l'alleanza che sosterrà il candidato del PRD, a prescindere dal suo nome: Movimiento ciudadano (ex Convergencia), e Partido de los Trabajadores (PT) correranno, infatti, con candidature concordate non solo per la Presidenza

della Repubblica, ma anche per il Parlamento e per i Governatori. È questa una strategia che punta a ricostruire l'unità del PRD (da anni lacerato al suo interno), con un percorso di rilegittimazione "esterna" il cui impatto in termini di successo elettorale sarà tutto da verificare.

Il Presidente Calderòn, intervenendo al 31° Consiglio di sicurezza nazionale, di fronte a tutti i Governatori del paese, ha dichiarato che "è impossibile al momento ridurre gli indici di criminalità, in assenza di una polizia fidata. Viviamo una crisi nel settore della sicurezza, perché le dinamiche della criminalità organizzata sono cambiate. C'è stato un cambiamento brutale di paradigma del crimine, è diventato molto più violento e molto più aggressivo". Il principale problema sembra essere la perdita di controllo da parte dello Stato sui corpi di polizia: a tal proposito Calderòn ha chiesto a tutte le amministrazioni dei diversi Stati di inviare una "certificazione di fiducia" dei corpi locali di polizia, ricordando che ve ne sono oltre 150 che non hanno superato gli esami di controllo già avviati. È questo il motivo per cui il governo non cessa di utilizzare le Forze armate come strumento per la sicurezza, problema al centro dello scontro politico. Mentre la Vazquez Mota, difendendo l'operato di Calderòn, punta su "una nuova fase" della lotta al narcotraffico incentrata sul "rafforzamento dei governi locali", il PRI critica nettamente la strategia di usare la "forza" contro la violenza (ragion per cui Calderòn ha più volte accusato Nieto di voler "scendere a patti con i gruppi criminali"), e diversi esponenti del PRD, insieme a settori della società civile, come il poeta Javier Sicilia, hanno accusato il governo di violazione dei diritti umani a causa dell'operato delle forze armate". Sullo sfondo rimane la proposta del Presidente Calderòn di una riforma del sistema di polizie, che preveda la nascita di un corpo unico per la sicurezza a livello federale: sarà proprio questo uno dei nodi cruciali dell'imminente campagna elettorale. Al Vertice del G20 di Cannes la presidenza di turno è stata assunta da Felipe Calderon (vedi Agenda regionale). Ad ottobre il Senato messicano ha conferito la medaglia "Belisario Dominguez" al leader fondatore del PRD, Cuahautémoc Cardenas, per le lotte politiche e sociali realizzate tra il 1988 ed il 1977.

Polemiche, violenze e scontri in **NICARAGUA**, a seguito del voto delle elezioni Presidenziali dello scorso 6 novembre. Secondo lo scrutinio ufficiale, diffuso dal Consiglio Supremo elettorale, il Presidente uscente, Daniel Ortega è stato rieletto -per la terza volta consecutiva- con il 62,45 % (circa 1.3 milioni di voti), mentre il suo principale sfidante, l'imprenditore del Partido Liberal independiente (PLI), Fabio Gadea, ha ottenuto il 31,6% (poco meno di 700 mila voti). Terzo classificato, l'ex Presidente Arnoldo Aleman, del Partido Liberal costituzionalista (PLC), fermatosi al 6%. A seguire la Alianza Liberal nacionalista (ALN) con lo 0,5% e la Alianza por la Republica (APRE), ferma allo 0,4%.

A poche ore dal voto, sono iniziate grandi manifestazioni di acclamazione del rieletto Presidente Ortega, cui hanno fatto seguito contro-manifestazioni dell'opposizione, dopo la denuncia di frodi ed irregolarità del voto, fatte da Fabio Gadea, che hanno innescato un clima di progressiva tensione e violenza. Negli scontri con la polizia sono già morte quattro persone, e

molti sono i feriti: a poco sono valsi i richiami della Primera dama, la potente e discussa Rosario Murillo, ad "accettare l'esito delle urne (cioè la rielezione del marito, ndr), e a non danneggiare l'immagine del paese nel mondo". Con questo risultato, certificato da un docile Consiglio supremo elettorale, Daniel Ortega sfiora la maggioranza assoluta per l'FSLN, Frente sandinista, e potrà avere mani ancor più libere nei prossimi anni.

Le missioni di osservazione elettorale hanno testimoniato diverse difficoltà per quanto riguarda l'accesso ai seggi: almeno 20 membri della missione elettorale sono stati impediti nel loro lavoro di osservatori. Qualche perplessità e preoccupazione dal Dipartimento di Stato USA, mentre l'OSA —che aveva inizialmente avanzato alcune preoccupazioni attraverso l'inviato sul posto, Dante Caputo— successivamente, con le dichiarazioni del Segretario generale José Miguel Insulza, ha affermato di non aver riscontrato anomalie ed ha celebrato "l'avanzamento della democrazia nel paese".

È iniziata, nel Parlamento del **PARAGUAY**, la discussione sulla legge di bilancio. Secondo le linee elaborate dalle Commissioni competenti, la maggioranza dovrebbe raggiungere l'aumento della spesa di circa un miliardo di dollari, arrivando ad un volume complessivo di 12 miliardi di dollari di spesa, secondo quanto affermato dallo stesso Ministro dell'Economia, Diego Borda. Importanti saranno, secondo le prime indiscrezioni, gli aumenti di spesa (700 milioni di dollari), destinati agli stipendi dei dipendenti pubblici, medici, insegnanti, pensionati e militari. Per finanziare questi aumenti di spesa, il governo prevede di introdurre una riforma fiscale che aggravi i costi sulle esportazioni di alcuni prodotti derivati dalla soya, il girasole ed il mais, e che introduca un aumento dell'imposta progressiva sulle persone fisiche. Alcuni sindacati hanno organizzato proteste nei pressi della sede del Parlamento, perché le proposte di aumento di spesa escluderebbero i programmi sociali e il mondo agricolo e contadino. Secondo il Ministro dell'Economia, Borda, questo provvedimento intende favorire la crescita, intervenendo direttamente "a sostegno del consumo e delle vendite, della produzione e degli investimenti". Rimane da verificare, se il governo riuscirà ad approvare in Parlamento questo pacchetto di interventi, a partire dalla riforma fiscale.

Il Presidente Fernando Lugo ha posto il veto alla riforma delle concessioni aeroportuali (dopo un lungo sciopero dei dipendenti del settore, che ha rischiato di impedire la realizzazione della Cumbre Iberoamericana), fermando il percorso di privatizzazione del settore.

È tornato prepotentemente al centro del dibattito il problema del voto di ratifica, in Parlamento, sull'ingresso del Venezuela nel Mercosur. La causa scatenante è stata la denuncia di una deputata del Partido Liberal, Zuma Gomez, di aver ricevuto ("da un deputato inviato direttamente dal Presidente Lugo"), una "offerta" di 100 mila dollari in cambio del voto favorevole alla ratifica.

A macchiare l'immagine del governo di Ollanta Humala Tasso in **PERÙ**, che in questo mese ha girato la boa dei primi 100 giorni, le inchieste aperte contro il secondo Vice Presidente della Repubblica, il deputato Omar Chehade. Sono infatti in corso sia un'indagine preliminare della Procura della Repubblica, che un'inchiesta della Commissione Etica del Parlamento, per corru-

zione. Un ex rappresentante della polizia in pensione, Arteta, ha testimoniato contro il Vice Presidente accusandolo di favorire lo sgombero di una delle più importanti cooperative dello zucchero del paese, Andahuasi, occupata da tre anni dai suoi lavoratori, per restituirla alla proprietà del gruppo Wong, legato al Vice Presidente. Nonostante le forti pressioni del Presidente della Repubblica Ollanta Humala Tasso e le denunce dell'opposizione in Parlamento (formulate dal gruppo parlamentare fujimorista e da quello di Alianza por el Gran Cambio), Omar Chehade, dichiaratosi estraneo ai fatti ed innocente, non accenna "a fare un passo indietro per favorire le indagini" così come richiesto dai molti esponenti della maggioranza, tra cui il primo Ministro Salomon Lerner, preoccupati della perdita di consenso per l'Esecutivo. In effetti, ad ottobre, dopo tre mesi di lavoro, si mantiene alto il livello di approvazione per Ollanta Humala Tasso, a circa il 62%. A trainare il clima positivo le riforme approvate nei primi 100 giorni (vedi Almanacco n° 27) ed i segnali di continuità dal mondo economico e finanziario, confermati dai numeri della crescita del PIL, che ad agosto ha segnato un +7,49% che in termini annuali significa circa 6,95%.

Si è insediata la Commissione parlamentare di inchiesta per valutare gli eventuali illeciti commessi dall'ex Presidente Alan Garcia. A farne parte, per il governo, saranno, tra gli altri, proprio il Vice Presidente della Repubblica Omar Chehade(!), e Javier Diez Canseco, storico esponente di sinistra, mentre sul fronte dell'opposizione vi saranno i fujimoristi Carlos Tubino e Pedro Spadaro, e Enrique Wong di Alianza por el Gran Cambio, e Yonhy Lescano di Accion Popular.

È ormai iniziata la campagna elettorale per le presidenziali del 2012 in **REPUBBLICA DOMINICANA**. Sul fronte governativo sono state completate le candidature con la designazione del candidato a Vice Presidente, in ticket con Danilo Medina candidato Presidente: si tratta della Primera dama, Margarita Cadeño de Fernandez, moglie del Presidente uscente, Leonel Fernandez. Con questa decisione il PLD, Partido de la liberacion dominicana, da un segnale di continuità con il lavoro fatto da Leonel.

Sul fronte dell'opposizione l'ex Presidente Hipolito Mejia (2000-2004), del Partido revolucionario dominicano (PRD) ha aperto la sua campagna elettorale con il singolare ed eloquente slogan "arriva papà". Intervenedo ad un pranzo offerto dall'Associazione industriale dominicana insieme a Danilo Medina, ha fortemente criticato il governo per "la povertà" in cui versa ancora un'ampia fetta della popolazione nonostante i buoni risultati economici raggiunti dal paese, anticipando così il tono di quella che sarà una campagna elettorale molto accesa, incentrata sui temi dell'economia e sui temi sociali. Al momento i principali sondaggi diffusi attestano un vantaggio del PLD. Dopo la nomina del Primo ministro di Haiti, Leonel Fernandez ha annunciato che nelle prossime settimane sarà attivata una commissione mista bilaterale con il paese confinante, al fine di definire un'agenda regolare di lavoro e cooperazione tra i due paesi.

Il Parlamento dell'**URUGUAY** ha approvato l'iniziativa di legge del governo che riconosce la competenza dello Stato nel perseguire i reati consumatisi durante l'epoca della dittatura militare. Dopo il voto al Senato, anche alla Camera la maggio-

ranza del Frente Amplio, 50 deputati su 90, dopo oltre 12 ore di dibattito ha approvato, a fine di ottobre, la norma che determina l'annullamento della prescrizione per i reati compiuti durante la dittatura, in scadenza il 1 novembre. La legge, che è stata promulgata appena in tempo, dal Presidente della Repubblica José Mujica, abilita così la giustizia uruguayana a procedere in tutti i casi in cui sarà accertata violazione dei diritti e crimini contro l'umanità. Di fatto, attraverso il tema della prescrizione, si sta intervenendo sulla famosa "Ley de caducidad" che, da anni, sta dilaniando l'opinione pubblica e le istituzioni del paese.

Si è aperta la corsa per le primarie dell'opposizione in **VENEZUELA**. La MUD, Mesa de unidad democrática, ha infatti aperto le iscrizioni dei pre-candidati che a febbraio si disputeranno il titolo di leader del variegato agglomerato di gruppi oppositori riunitosi, sin dalle scorse legislative, attorno alla piattaforma della MUD. Il primo ad iscriversi nelle liste è stato Leopoldo Lopez, del movimento Voluntad popular, e da poco riabilitato alla candidatura dopo una sentenza della Corte interamericana dei diritti umani, che ha obbligato il governo venezuelano ed eliminare la condizione di ineleggibilità che era stata posta sul suo nome. A seguire si sono iscritti Henrique Capriles, Governatore di Miranda, del partito di centrodestra Primero justicia; Pablo Perez, Governatore di Zulia, del partito un Nuevo tiempo. Dovrebbe seguire la candidatura di altri quattro esponenti, dopo che Eduardo Fernandez, Cesar Perez e, soprattutto, Antonio Ledezma, Sindaco di Caracas (che ha perso l'appoggio del partito Voluntad popular, schieratosi con Pablo Perez), hanno deciso di desistere dal presentarsi. Secondo l'istituto Datanalisis, il candidato più quotato sarebbe Henrique Capriles, con oltre il 40% dei consensi, seguito da Leopoldo Lopez al 20%, e da Pablo Perez al 17%. La candidatura di Capriles ha il valore aggiunto di costituire un collante anche verso altre forze come l'ex chavista "Patria para todos", o la formazione di centrosinistra "Causa R". I suoi concorrenti hanno già iniziato a criticare la scarsa radicalità della sua opposizione ma, a proprio sostegno, Capriles può vantare la vittoria sul potente Deosdato Cabello (ex Ministro delle infrastrutture) nel 2008, per la carica di Governatore di Miranda e, precedentemente, la gestione amministrativa della sua città natale, Baruta. È questa la prima volta che l'opposizione decide di supportare la propria candidatura con un percorso di confronto interno che testimonia, secondo Teresa Albanes, Presidente della Commissione elettorale delle primarie (CEP) della MUD, "lo spirito di unità che pervade i nostri attori politici, e che ci ha guidato fin qui."

Sul fronte governativo, il Presidente Chavez, rientrato da Cuba dove si è sottoposto, ad ottobre, ad un nuovo ciclo di terapia, ha pubblicamente dichiarato di aver superato il cancro pelvico dei mesi passati (nonostante vi siano ancora molte voci contrastanti, alcune delle quali prevedono addirittura non più di 24 mesi di vita per il Presidente). Il suo consenso è registrato in calo da Datanalisis al 53,1%, circa 5 punti in meno di agosto. Tra i vari provvedimenti adottati nelle ultime settimane segnaliamo l'approvazione della finanziaria per il 2012, che prevede una spesa di circa 70 miliardi di dollari, circa il 50% in più del 2011, la cui copertura è garantita, secondo il Ministro della

Pianificazione e delle finanze, Jorge Giordani, dalla previsione di vendita del petrolio a 50 dollari al barile (anziché 40). La strategia del Presidente è quella di aumentare, nell'anno di campagna elettorale, gli esborsi pubblici (nonostante la gravità della crisi economica del paese), con cui il Presidente potrà sostenere la propria campagna elettorale, promuovendo le tradizionali "misiones". Nella stessa scia si colloca l'approvazione del provvedimento che introduce i fondi cosiddetti della "chavidad": assegni forfettari destinati ai dipendenti pubblici, erogati al fine di "garantire il giusto benessere" ai funzionari pubblici, pensionati, militari, insegnanti", si legge nella Gazzetta ufficiale, misura dal chiaro sapore propagandistico e clientelare, miranti a beneficiare il tradizionale blocco del consenso chavista. Un altro decreto presidenziale prevede lo stanziamento di 5 miliardi di dollari per l'acquisto di 5 milioni di tonnellate di beni alimentari dall'estero, destinati a soddisfare il fabbisogno del prossimo anno, appunto l'anno elettorale. Riprende infine l'azione di esproprio delle multinazionali straniere. Il governo ha nazionalizzato circa 290 mila ettari dell'impresa britannica Agroflora, che vanno ad aggiungersi agli oltre 2.7 milioni di ettari già espropriati (per un totale del 10% del territorio agricolo del paese).

Il Presidente ha incrementato le sue apparizioni in pubblico: proprio ad inizio novembre si è fatto riprendere, in maniera un po' nostalgica, insieme al Ministro della Difesa, Carlos Mata, correndo in un'esercitazione di cadetti della stessa Accademia militare nella quale entrò 40 anni fa. ♦

AGENDA REGIONALE

Si è svolta ad Asuncion la **XXI Cumbre Iberoamericana**, sotto la direzione della Presidenza di turno del governo paraguayano. In agenda un dibattito sul "ruolo dello Stato e lo sviluppo", con particolare riferimento alle possibili vie di uscita dalla crisi economica internazionale. La riunione ha anche dato il via libera all'ampliamento delle aree di cooperazione dei paesi coinvolti nell'esercizio, secondo nuovi assi che dovranno includere aree di collaborazione sulle frontiere, la proprietà intellettuale, gli anziani, la cultura. La Cumbre di Asuncion, ha segnato una discontinuità. Si sono manifestate le tradizionali posizioni anti USA di alcuni paesi, come l'Ecuador il cui Presidente, Correa, è suscito dalla sala quando è intervenuta la rappresentante della Banca mondiale, Pamela Cox. Ma, per molti altri motivi, quella di Assuncion, è stata una Cumbre diversa: il principale motivo di questa diversità, le 11 assenze su 22 Presidenti invitati. A mancare sono stati i maggiori artefici, se si escludono Spagna e Portogallo. Hanno disertato, infatti, i Presidenti del blocco Mercosud (Brasile, Argentina, Uruguay), quelli del Venezuela, della Colombia, di Cuba, e di altri paesi Centroamericani, come Costa Rica, Nicaragua, El Salvador e Honduras. Al di là delle legittime giustificazioni che hanno addotto alcuni Presidenti (Dilma Rousseff e Pepe Mujica impegnati all'estero, Cristina Kirchner in Argentina per la commemorazione del primo anno dalla scomparsa del marito), per quanto riguarda il Mercosud di sicuro hanno pesato motivazioni di dissenso interne al blocco, nei confronti del Paraguay, per il veto che la maggioranza parlamentare di questo paese pone all'ingresso del Venezuela. La prossi-

ma, XXII Cumbre si terrà nel 2012 a Cadice e, se non vuole che si accentui la propria decadenza, dovrà offrire una nuova proposta di dialogo ai paesi dell'America latina, che sappia tenere conto non solo dei rapporti "iberoamericani", ma anche del ruolo dell'Europa (si potrebbe sintetizzare: dalla protezione paternalista spagnola al dialogo paritario eurolatinoamericano). "A cosa ci servono questi vertici?" ha tuonato Evo Morales alla fine della Cumbre di Asunción. In questo contesto di crisi e ripensamento di fondo, esperienze nuove e più snelle (come le Conferenze Italia-America latina, vedi Almanacco n. 27), potrebbero rappresentare un punto di riferimento innovativo.

Da segnalare, inoltre, che a margine del vertice, Maria Emma Mejia (Colombia) e Nicolas Maduro (Venezuela), co-presidenti di turno dell'**UNASUR**, si sono riuniti con il Ministro degli Esteri del Paraguay, Jorge Lara Castro, per formalizzare il passaggio della Presidenza di turno dalla Guiana al Paraguay.

Per quanto riguarda il peso della Regione nei nuovi scenari mondiali, segnaliamo l'assegnazione della **Presidenza del G20 al Messico**, che si è fatto portavoce della posizione "latinoamericana" in seno all'organismo mondiale, incentrata sulla necessità di affrontare la crisi dell'eurozona, "non come fatto locale bensì come fenomeno strutturale di un sistema globale", ha ribadito il Presidente Calderón nel suo intervento, auspicando un intervento di tutti paesi del G20. Altro tema portante dell'intervento di Calderón è stata la raccomandazione ad adottare misure anticrisi che stimolino la crescita nei paesi più colpiti, "ma che non colpiscano, però, la crescita dei paesi emergenti", come sono appunto i tre paesi latinoamericani del G20.

Il Presidente del Cile, Sebastian Piñera, si è recato in vista ufficiale in Paraguay, la sua prima visita nel paese sudamericano. Piñera e Lugo hanno siglato accordi in materia di difesa, commercio, cultura e sport. Al centro dell'incontro la recente crisi delle esportazioni paraguayane di carne, a causa dell'epidemia diffusasi lo scorso settembre, che ha pesantemente danneggiato il mercato cileno, e le opportunità di nuove sinergie nell'utilizzo, da parte del Paraguay, del porto cileno di Antofagasta.

Il Vice Presidente della Colombia, Angelino Garzon, ha effettuato una visita ufficiale a Cuba, per partecipare ad un Foro imprenditoriale con l'obiettivo di incrementare l'interscambio (attualmente fermo ad 80 milioni di dollari).

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in Colombia: a Bogotá ha firmato assieme alla sua omologa, Maria Angela Holguin, un accordo che proroga di 90 giorni il regime commerciale esistente, in attesa di firmare un nuovo accordo sugli scambi. L'intesa rappresenta una tappa importante nel lavoro di ricucitura delle relazioni commerciali tra i due paesi. Nell'agenda dell'incontro, inoltre, la creazione di una compagnia mista (tra la venezuelana PDVSA e la colombiana Ecopetrol), per la costruzione di un oleodotto che collegherà il fiume Orinoco, in Venezuela, al porto colombiano di Tumacocon, con un percorso di 3.000 km che consentirà il transito dei derivati del petrolio dall'Atlantico al Pacifico, strumento fondamentale per l'ulteriore accesso al mercato asiatico.

Il Ministro degli Esteri del Venezuela, Nicolas Maduro, si è recato in vista in Perù, per riunirsi con il

suo omologo Rafael Roncagliolo: in agenda la cooperazione bilaterale nel settore energetico e la lotta al narcotraffico. La vista, archivia la freddezza che aveva caratterizzato i rapporti di Chavez con Alan Garcia. I due Ministri hanno inoltre siglato un accordo che impegna i due governi a stabilire un percorso che sfoci in un accordo commerciale, superando lo schema attuale delle concessioni tariffarie, al fine di stimolare ulteriormente la bilancia commerciale, attualmente ferma a 600 milioni di dollari all'anno.

Argentina ed Uruguay continuano a collaborare sul tema ambientale transfrontaliero: è stata avviata un'attività congiunta di dragaggio del Rio de La Plata, per la costruzione di un nuovo canale di collegamento al fine di garantire una migliore navigazione commerciale del corso d'acqua, adeguando il sistema di vie fluviali al nuovo traffico, raddoppiato negli ultimi 10 anni (da 1.600 navi all'anno si è passati a 3.400).

Continuano gli interventi a difesa delle frontiere: l'Ecuador ha consolidato, con duecento nuove unità, la presenza militare sul confine con la Colombia, mentre prosegue l'attività congiunta di Brasile e Bolivia nella cooperazione in materia di difesa: i rispettivi Ministri della Difesa, Celso Amorim e Ruben Saavedra, hanno firmato una intesa per collaborare nella sicurezza e nella lotta al narcotraffico, con particolare riferimento alla frontiera.

Per quanto riguarda **i rapporti con gli USA** segnaliamo che il Congresso degli Stati Uniti ha ratificato i Trattati di libero commercio con Colombia e Panama. Due votazioni serrate, alla Camera e al Senato, hanno posto fine ad un annoso dibattito che, da oltre cinque anni, è ostaggio di un braccio di ferro a Washington. Il Presidente colombiano, Juan Manuel Santos, ha parlato di "data storica" nelle relazioni con gli USA e nella proiezione internazionale del suo paese. L'accordo con la Colombia ha avuto, in effetti, il percorso più tormentato: firmato nel 2006 dagli allora Presidenti George W. Bush e Alvaro Uribe, è rimasto fermo per la resistenza dei democratici, critici sulle condizioni di sicurezza di lavoratori e sindacalisti, e di rispetto dei diritti umani nel paese andino.

Per quanto riguarda **le relazioni con l'UE**, segnaliamo l'apertura di una nuova ronda negoziale tra UE e Mercosud, con una riunione di lavoro svoltasi a Montevideo tra le delegazioni dei due blocchi. Secondo le attese, il negoziato si potrebbe sbloccare il prossimo giugno, quando a Santiago del Cile è prevista la prossima riunione. Pochi giorni prima di questa riunione, il Presidente dell'Uruguay, Mujica, Presidente di turno del Mercosud, in occasione della sua visita in Europa (Germania, Svezia, Belgio e Norvegia), ha incontrato i massimi vertici dell'UE rilanciando il tema dell'accordo bi-regionale come priorità nel dialogo tra i due blocchi: entrambe le controparti hanno infatti ribadito l'importanza della conclusione di un accordo commerciale equilibrato ed ambizioso con il Mercosur, si tratta di una "priorità" ha dichiarato il Commissario europeo al Commercio, Karel de Gucht, ricordando le potenzialità che potrebbero scaturire da un mercato comune di 700 milioni di persone. Dello stesso tono le dichiarazioni del Primo Vice Presidente del Parlamento europeo, con delega per i rapporti con i paesi dell'America latina, Gianni Pittella, che ha ricevuto presso il Parlamento europeo il Presidente Mujica.

È stata inaugurata ad Amburgo la sede della nuova **Fondazione UE-LAC** (la scelta di Amburgo, tra gli altri motivi, fa capo allo stretto legame commerciale del porto tedesco con i paesi dell'America latina). Dopo la scelta strategica fatta nel V Vertice Euro-Latinoamericano, e confermato nel VI, di Madrid (maggio 2010), si è concretizzato il progetto di una Fondazione preposta allo stimolo delle relazioni tra i due blocchi. A guidarla sarà l'ex Commissario alle relazioni esterne dell'UE, l'austriaca Benita Ferrero-Waldner. La sede avrà due "antenne" distaccate: una Milano, per le tematiche economiche, ed una Parigi, per le tematiche culturali.

Dal punto di vista delle **relazioni con l'Asia** segnaliamo l'accordo siglato tra Colombia e Cina, in occasione della visita a Bogotà del Vice Presidente della Commissione militare cinese, il generale Guo Boxiong, per un progetto di formazione militare gratuita, da parte del paese asiatico.

Per le **relazioni con l'Africa** segnaliamo la visita ufficiale di Dilma Rousseff in tre paesi dell'Africa australe, Angola, Mozambico e Sudafrica, in occasione del vertice IBSA di Pretoria. In tutti i paesi, la Presidente, accompagnata da una folta delegazione imprenditoriale, ha incontrato i suoi omologhi confermando l'impegno, avviato da Lula, alla cooperazione economica e sociale del suo paese con il continente africano, sottolineando più volte il nesso tra investimenti stranieri e politiche di sviluppo. ◆

AGENDA ECONOMICA

Lo spostamento dell'asse economico mondiale verso l'Asia è stato evidenziato ancora una volta, la scorsa settimana, nella preparazione del **vertice annuale dell'Associazione economica Asia-Pacifico, APEC, previsto per i giorni 11-13 novembre ad Honolulu, Stati Uniti**. Gli Stati Uniti hanno espresso il loro interesse ad approfondire e rafforzare i rapporti con i paesi del Pacifico tramite i negoziati all'interno del Partenariato Trans-Pacifico (TPP), un nuovo progetto di integrazione proposto da un gruppo di nove paesi APEC, che include il Cile. L'aspettativa è che i negoziati per il TPP andranno molto oltre la media della miriade di accordi di libero commercio che caratterizza i rapporti all'interno dell'APEC. I paesi membri hanno dimostrato l'intenzione di affrontare non soltanto i negoziati sulle barriere tariffarie ma anche temi sensibili, come agricoltura, proprietà intellettuale e approvvigionamento energetico, e si prospetta inoltre l'adesione del Giappone ed eventualmente della Cina. Lo sviluppo di questi negoziati sarà di grande interesse per i paesi latinoamericani dell'APEC: Cile, Perù e Messico.

Secondo la CEPAL, l'investimento diretto estero (IDE) in America Latina e Caraibi ha presentato una crescita del 54% nel primo semestre del 2011, rispetto allo stesso periodo del 2010. Particolarmente rilevante è stata la performance del Brasile, che ha ricevuto 44 miliardi di dollari in IDE, un valore 157 volte superiore a quello registrato nel primo semestre del 2010, e in una scala minore quella della Colombia, che con 7 miliardi di dollari nel primo semestre ha quasi raddoppiato i valori raggiunti nel 2010 (+91%). Questa crescita dell'IDE è stata tuttavia concentrata in pochi paesi

(Brasile, Colombia, Venezuela, paesi Centroamericani), mentre Argentina, Cile, Messico e Paraguay hanno presentato un moderato declino nei flussi di IDE. Allo stesso modo, sono calati gli investimenti all'estero delle cosiddette "translatinas", soprattutto quelle brasiliane. Solo le multinazionali colombiane hanno mantenuto elevato il livello dei loro investimenti all'estero.

Per il XXI Vertice Iberoamericano, **la CAF ha presentato uno studio denominato "La infraestructura en el desarrollo integral de América latina" (IDEAL)**.

Secondo il Presidente della CAF, Enrique García, l'investimento attuale della regione in infrastrutture è di circa 2,5% del Pil e dovrebbe almeno raddoppiarsi (raggiungendo 250 miliardi di dollari annuali), per garantire lo sviluppo sostenibile dell'economia regionale. Lo studio stabilisce come priorità gli investimenti nell'espansione dell'infrastruttura di banda larga, in reti idriche e fognarie, reti ferroviarie per il trasporto merci, trasporto urbano e miglioramento globale della rete autostradale. Nella sua presentazione, Enrique García ha inoltre sottolineato la necessità di dedicare maggior attenzione agli impatti socio-ambientali degli investimenti in infrastrutture, così come allo sviluppo di istituzioni pubbliche in grado di pianificare e formulare progetti e coordinare partenariati pubblico-privati.

L'interscambio di merci tra l'Italia e i paesi dell'America Latina è cresciuto del 32,7% rispetto al 2010, per un importo che nei primi sei mesi del 2011 supera i 12,7 miliardi di euro. I dati emergono da un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano su dati Istat e su dati del Registro imprese. Con la regione si scambiano soprattutto prodotti manifatturieri (quasi 11 miliardi tra export ed import, 86,3% del totale), anche se in percentuale crescono i prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere (+73,2%), e quelli delle attività di trattamento e smaltimento dei rifiuti (+35,7%). Secondo dati del Fondo multilaterale di investimenti (FOMIN) della Banca interamericana di sviluppo (BID), **i prestiti realizzati dalle istituzioni di microfinanza in America latina sono aumentati del 23%** nel 2010, raggiungendo un valore di 15,2 miliardi di dollari, equivalente a 12,5 milioni di clienti. Il più grande mercato della microfinanza in America latina è il Messico, con 3,1 milioni di clienti, seguito dal Perù, con 2,2 milioni, e dal Brasile, con 1,9 milioni. Tuttavia, il livello di penetrazione della microfinanza nei paesi della regione è ancora estremamente eterogeneo: in Bolivia, Nicaragua, Perù e Messico è superiore al 30%, mentre in Paraguay, Argentina, Panama e Brasile è inferiore al 10%. Il prestito medio nel 2010 è stato di 1.216 dollari, con un tasso di interesse annuale del 30,7%. ◆

AGENDA BILATERALE

FARNESINA E DINTORNI

- Il **Sottosegretario agli Esteri, Vincenzo Scotti**, ha ricevuto il Vice Ministro per il Commercio estero della Bolivia, Pablo Guzman.
- Il 4 novembre il Sottosegretario Scotti ha rassegnato le proprie dimissioni dal governo Berlusconi.
- Il 12 novembre si è dimesso il governo Berlusconi. ◆

AGENDA DELLE SEGNALAZIONI

EVENTI

- Il 5 e 6 ottobre a Roma, presso la sala Conferenze del Ministero degli Esteri, si è tenuta la **V Conferenza nazionale Italia-America latina e Caraibi** (vedi Almanacco "speciale V Conferenza" ed Almanacco n. 27).
- Dal 13 al 15 ottobre si è tenuto a Santo Domingo, Repubblica Dominicana, il 12° Incontro del Foro di Biarritz sul tema "Es posible un nuevo modelo de desarrollo en América latina?". Dall'Italia è stato invitato il coordinatore del Comitato consultivo delle Conferenze Italia-America latina, Donato Di Santo, che è stato relatore nella tavola rotonda su "Nuevos escenarios de la integración política".
- Il 31 ottobre, a Ginevra, Donato Di Santo si è riunito con il Vice Presidente colombiano Angelino Garzon.

LIBRO SULLE INIZIATIVE PREPARATORIE DELLA V CONFERENZA

- In occasione della V Conferenza Italia-America latina è stato pubblicato il volume **"Il sistema-Italia e l'America latina: un cammino comune"**, che raccoglie le schede informative relative alle oltre 50 iniziative preparatorie della V Conferenza, realizzate negli ultimi due anni. Chi volesse ricevere il volume può farne richiesta scrivendo a: almanacco.latinoamericano@cespi.it. ♦

AGENDA CEIAL

Scheda informativa (aggiornata) sul CEIAL

PREMESSA L'esperienza CEIAL, Comitato Economico Italiano per l'America Latina, fa seguito alla collaborazione, sviluppata nel 2009/2010, del CeSPI con la CAF (Banca di Sviluppo per l'America Latina) e con un qualificato nucleo di imprese italiane interessate ai rapporti con i Paesi latinoamericani.

Le imprese, aderenti al CEIAL, rappresentano uno spazio di elaborazione di idee e proposte sui rapporti economici euro-latinoamericani.

Questo progetto intende anche offrire un contributo al percorso delle Conferenze Italia-America Latina, che si sono ormai affermate come momento propulsore e strumento di politica estera del sistema-Italia verso l'America Latina.

Al CEIAL è stato concesso il patrocinio del Ministero degli Affari Esteri, MAE, del Ministero dello Sviluppo Economico, MiSE, e dell'Istituto per il Commercio con l'Estero, ICE. Il Ministro Frattini ha indicato il CEIAL quale organismo per realizzare country presentation di paesi latinoamericani.

OBIETTIVI E ATTIVITÀ Il Comitato Economico Italiano per l'America Latina (CEIAL) è un progetto del CeSPI. Vi partecipano imprese ed enti di supporto all'internazionalizzazione economica dell'Italia. L'obiettivo è sviluppare, intensifi-

care e migliorare i rapporti economici dell'Italia con l'America Latina, attraverso una conoscenza sempre più attenta, aggiornata e diretta di ciò che accade in quell'area.

Il lavoro del progetto CEIAL si articola su tre linee di attività e servizi:

1. Incontri di alto livello (riservati alle imprese aderenti al CEIAL o allargati ad un numero più elevato ma sempre qualificato), con personalità di governo dei paesi latinoamericani, con esponenti politici ed istituzionali, con personalità rilevanti della società civile, con alti funzionari di banche ed istituzioni finanziarie, con esperti qualificati e con operatori del mondo imprenditoriale.
2. Una sistematica attività informativa attraverso l'Almanacco Latinoamericano (notiziario mensile).
3. Un lavoro di riflessione e di ricerca attraverso le edizioni de l'Almanacco SPECIALE (monografie sulla congiuntura economica latinoamericana), e attraverso seminari su tematiche di particolare importanza relative all'America Latina e ai rapporti euro-latinoamericani.

ADERENTI E SOSTENITORI Il CEIAL è costituito da imprese ed enti economici: fino ad ora hanno aderito (versando contributi finanziari): ANCE, Area 60, Astaldi, ENEL, GEI-Brasile, Ghella, Goldoni, INDACO, LPL Italia, Legacoop, Pirelli, Poste Italiane, Tecno Habitat, Telecom Italia, e Direzione generale per l'Internazionalizzazione del MiSE, Natuzzi e Autostrade per l'Italia.

La CAF costituisce il partner principale del progetto. Il CeSPI offre il supporto scientifico e organizzativo.

I riferimenti del CEIAL sono: il Coordinatore, Donato Di Santo, e il Direttore del CeSPI, José Luis Rhi-Sausi.

ATTIVITÀ SVOLTE Le prime attività svolte dal CEIAL, dopo la sua costituzione avvenuta nell'autunno 2010, sono state, nel 2010:

- Incontro, presso l'ANCE, con il Dr. Valentino Rizzoli, Vice Presidente della Fiat America latina e Presidente del GEI (Gruppo esponenti italiani, del Brasile);
- Incontro, presso l'ABI, con il Dr. Luis Alberto Moreno, Presidente della Banca Interamericana di Sviluppo (BID). Vi hanno partecipato oltre cinquanta imprese;
- Riunione con il Dr. Germán Jaramillo, Rappresentante della CAF en Europa.

E nel 2011:

- Incontro, presso la Farnesina, con l'On. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri, che ha illustrato alle imprese aderenti al CEIAL e ad altre quaranta invitate per l'occasione, le linee di fondo della politica estera italiana verso il Brasile e l'area latinoamericana;
- Primo Almanacco SPECIALE su "La politica economica del Governo Rousseff in Brasile" (diffusione riservata agli aderenti CEIAL);
- Incontro, presso l'Ambasciata del Brasile, con il Dr. Eduardo Campos, Governatore dello Stato brasiliano del Pernambuco (attività realizzata in collaborazione con l'Ambasciata del Brasile).

- Secondo Almanacco SPECIALE su “Cina e America Latina: sulla stessa onda?” (diffusione riservata agli aderenti CEIAL).
- Iniziativa CEIAL a favore dell'integrazione del Cono sur con la firma (il 1° giugno 2011, a Roma), insieme al Ministro della Pianificazione dell'Argentina, del Documento per il “Túnel internacional paso de Agua negra, del Corredor Bi-Oceánico central del Cono sur”, e con il lancio di una campagna di attività ad hoc.
- Il 15 settembre, a Roma, incontro imprenditoriale del CeSPI/CEIAL su “Le scelte strategiche del governo Rousseff: le sfide del Brasile nello sviluppo dell'economia, nella crescita della società, e il tema delle telecomunicazioni”. Vi ha partecipato Cezar Alvarez, Segretario Esecutivo (Vice Ministro) del Ministero delle Comunicazioni del Brasile. È intervenuto anche il Sottosegretario Scotti. È stata una iniziativa preparatoria della V Conferenza Italia-America latina, con il patrocinio di MAE e MiSE e la collaborazione della CAF.
- Il 4 ottobre, a Roma, organizzato dal CeSPI/CEIAL in collaborazione con la Provincia di Roma, il *side event* imprenditoriale della V Conferenza, “Lo sviluppo in America latina e

le imprese italiane”. Dopo la lettura di un saluto del Presidente della Provincia di Roma, Nicola Zingaretti, e dopo una introduzione di Donato Di Santo, vi sono state le relazioni di Gianluca Comin, direttore delle relazioni esterne di Enel su “L'agenda energetica in America latina”; José Luis Rhi-Sausi, Direttore del CeSPI, su “Il corridoio bi-oceanico del Cono Sud e il traforo del passo di Agua negra”; Leo Goldoni, Presidente della Goldoni, su “La meccanizzazione agricola per l'economia contadina”; Michele Civita, Assessore all'Ambiente della provincia di Roma, su “La Provincia fotovoltaica”; Giorgio Bertinelli, Vice Presidente della Legacoop, su “La crescita dell'impresa cooperativa in America latina: una nuova frontiera per la cooperazione internazionale”. A questo punto è intervenuto Alberto Breccia, Ministro Segretario della Presidenza dell'Uruguay. Quindi gli interventi programmati sono stati di Gino Sambenati, Responsabile America latina della Astaldi; Alfredo Trinidad, Ambasciatore del Guatemala; Francesco Lopez, della CNA di Roma; Giovanni Fata, di Confimpresa Italia. L'intervento conclusivo è stato dell'Ambasciatore Maurizio Melani, Direttore Generale sistema-paese al MAE. ♦

Nel caso non l'avesse ancora fatto:

se l'Almanacco latinoamericano è di suo gradimento e vuole continuare a riceverlo la preghiamo di mandare una mail a almanacco.latinoamericano@cespi.it per segnalare esplicitamente la sua volontà: non vogliamo essere invadenti, per questo chiediamo una sua conferma.

Inoltre se ritiene di segnalarci persone, con relative e-mail, a cui mandare l'Almanacco latinoamericano, saremo lieti di farlo.

Chiuso in redazione il 12 novembre 2011